

# LAB Di Cult 095

FIAF- Mantova

## AMBIENTE CLIMA FUTURO

Catalogo a cura di: Doretta Gerevini

Grafiche a cura di: Ambra Mariani



FEDERAZIONE  
ITALIANA  
ASSOCIAZIONI  
FOTOGRAFICHE



Agorà Di Cult  
dipartimento cultura

Foto di Eduard Burtynsky

# AUTORI:

001 Angiolino Civini

002 Cristina Gallini

003 Doretta Gerevini

004 Liana Ferrari

005 Loris Franzini

006 Matilde Fenotti

007 Mattia Saviola

008 Mauro Delai

009 Michele Tusi

010 Patrizia Castellani

011 Rosy Fezzardi

012 Ugo Anghinoni

# Angiolino Civini

---

## L'abbandono delle cascine

Da sempre la civiltà contadina è stata presente sui nostri territori abitando principalmente, e per varie generazioni, in pianura padana nelle varie cascine, svolgendo lavori principalmente manuali con buoi e cavalli quindi la manodopera era numerosa.

Ora quelle generazioni, e tutta quella polazione, non ci sono più, sono rimasti pochi eredi, e l'avvento di nuovi macchinari hanno portato la drastica diminuzione delle famiglie rurali, con il conseguente abbandono delle cascine, che negli anni stanno inesorabilmente crollando.

Questo abbandono sarà definitivo?



































# Cristina Gallini

---

## Case di paglia

Ho conosciuto un mondo nuovo, quello delle case di paglia e da questa scoperta ho capito che non sarebbe così difficile per ognuno di noi fare un pezzettino per salvare questo mondo...

Sarà stata la mia perplessità iniziale all'apprendere che veramente esistono delle case fatte con la paglia anche nelle nostre città ma mi sono immediatamente appassionata e ho voluto conoscere, ricercare, capire, intervistare, studiare e anche seguire un cantiere dall'inizio alla... quasi fine, perché è ancora in corso.

Le case di paglia sono un mondo a parte, in tutto e per tutto, anche rispetto ai loro progettisti, ai costruttori e per finire ai proprietari, una nota positiva nel critico e difficile nostro ambiente, rispettose del clima e che guarda al futuro.



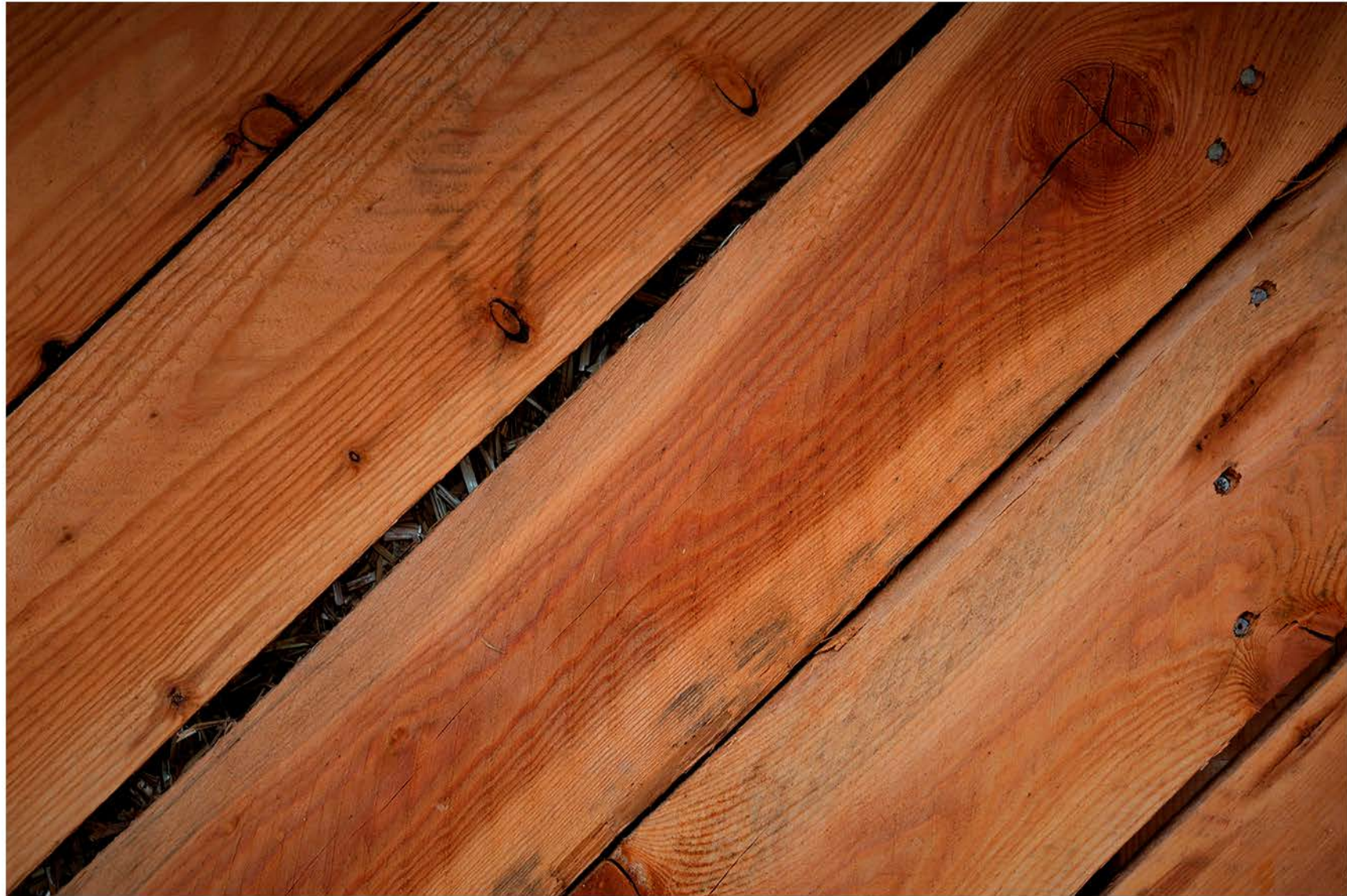






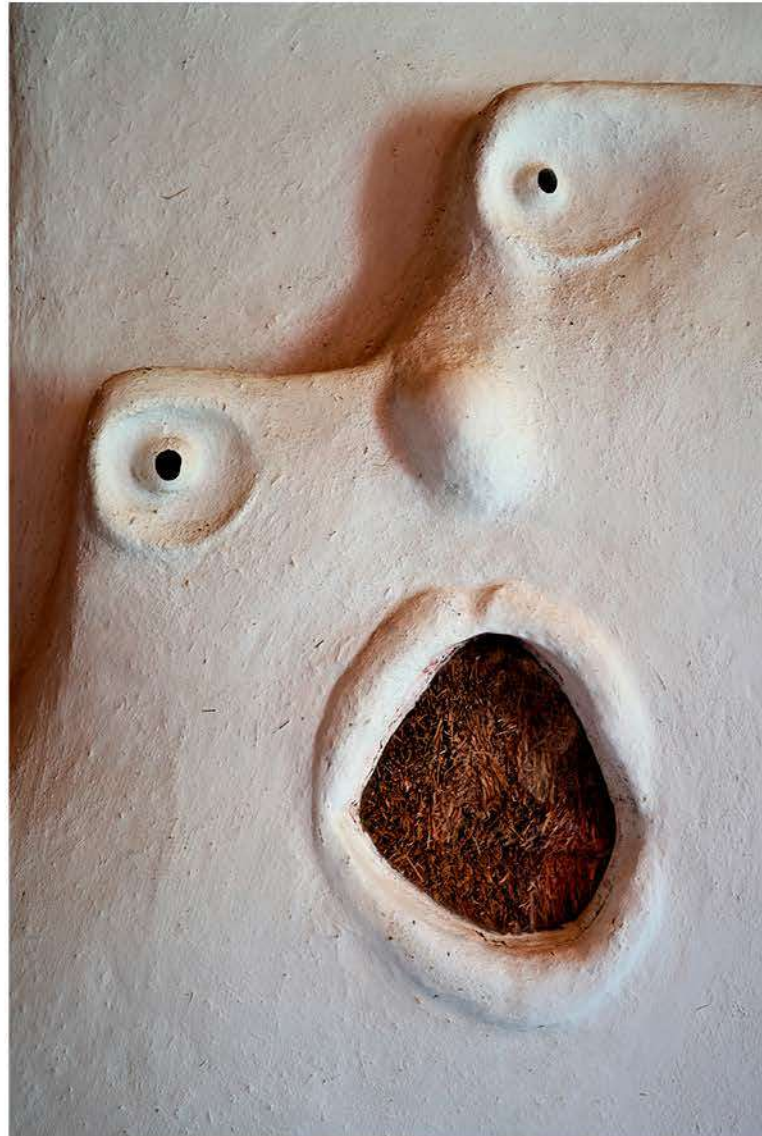


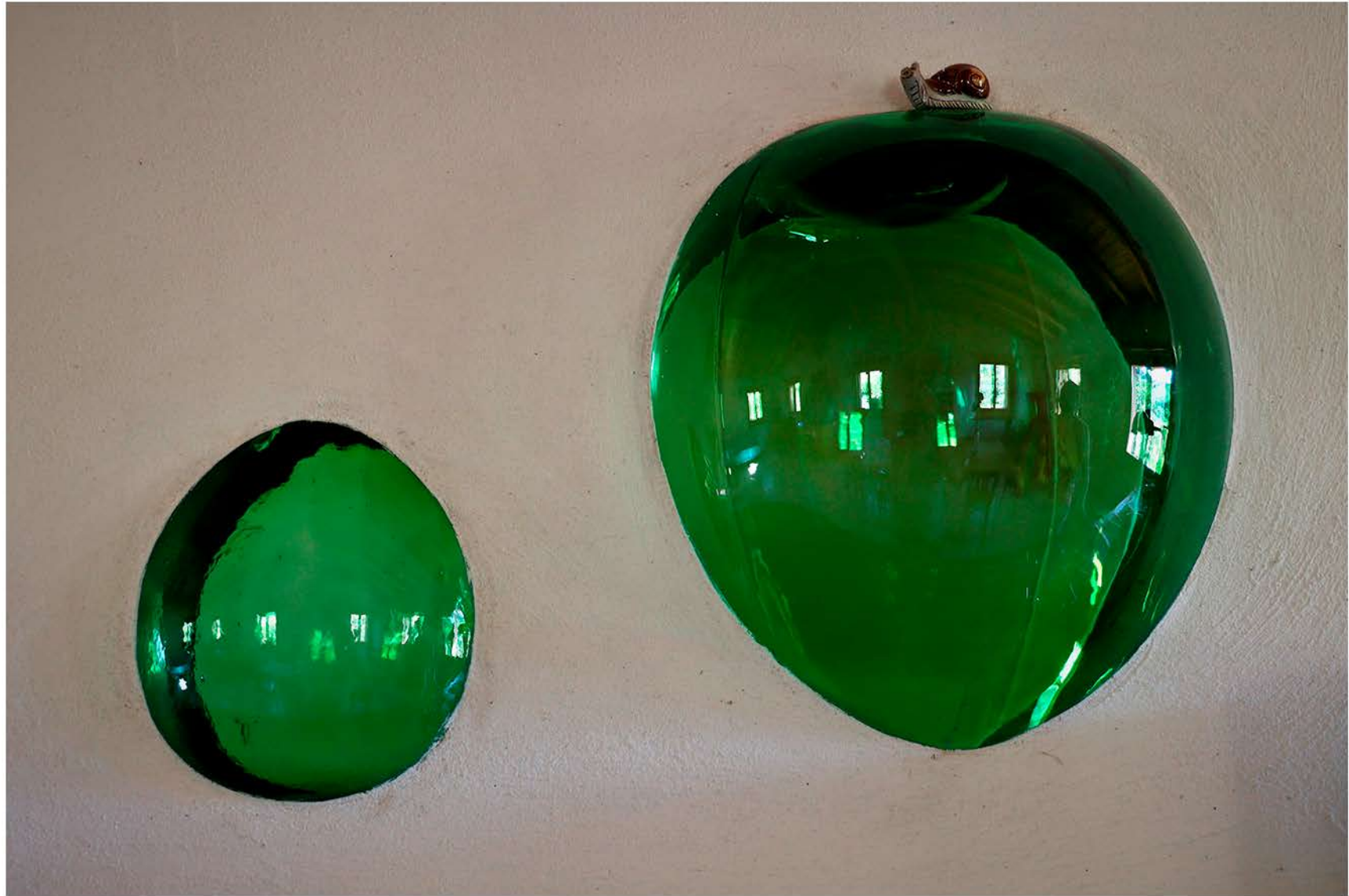


















# Doretta Gerevini

---

## Il futuro è la nostra terra

L'attenzione verso le piccole cose fa la differenza.

Siamo tre fratelli, con tre vite diverse e interessi diversi ma le nostre radici ci accomunano creando un legame affettivo importante. Grazie a queste radici, nel 2003, dopo la perdita del papà, animati dal suo amore per la terra, abbiamo sentito il dovere morale di continuare la sua opera, nonostante ciascuno di noi avesse un proprio lavoro ben lontano dal settore agricolo.

Dopo alcuni anni di agricoltura convenzionale, spinti dal desiderio di migliorare la fertilità del suolo e di conseguenza delle colture, abbiamo deciso di passare all'agricoltura biologica contribuendo in questo modo anche alla protezione del clima e dell'ambiente.

E' dimostrato, infatti, che i terreni coltivati a bio presentano una biodiversità importante grazie al divieto di utilizzo di pesticidi chimici.



# Doretta Gerevini

---

La nostra azienda agricola è ufficialmente certificata biologica da Maggio 2019, rientrando così nel 15,8% della superficie agricola biologica del nostro Paese (come da pubblicazione: “Il Punto Coldiretti”).

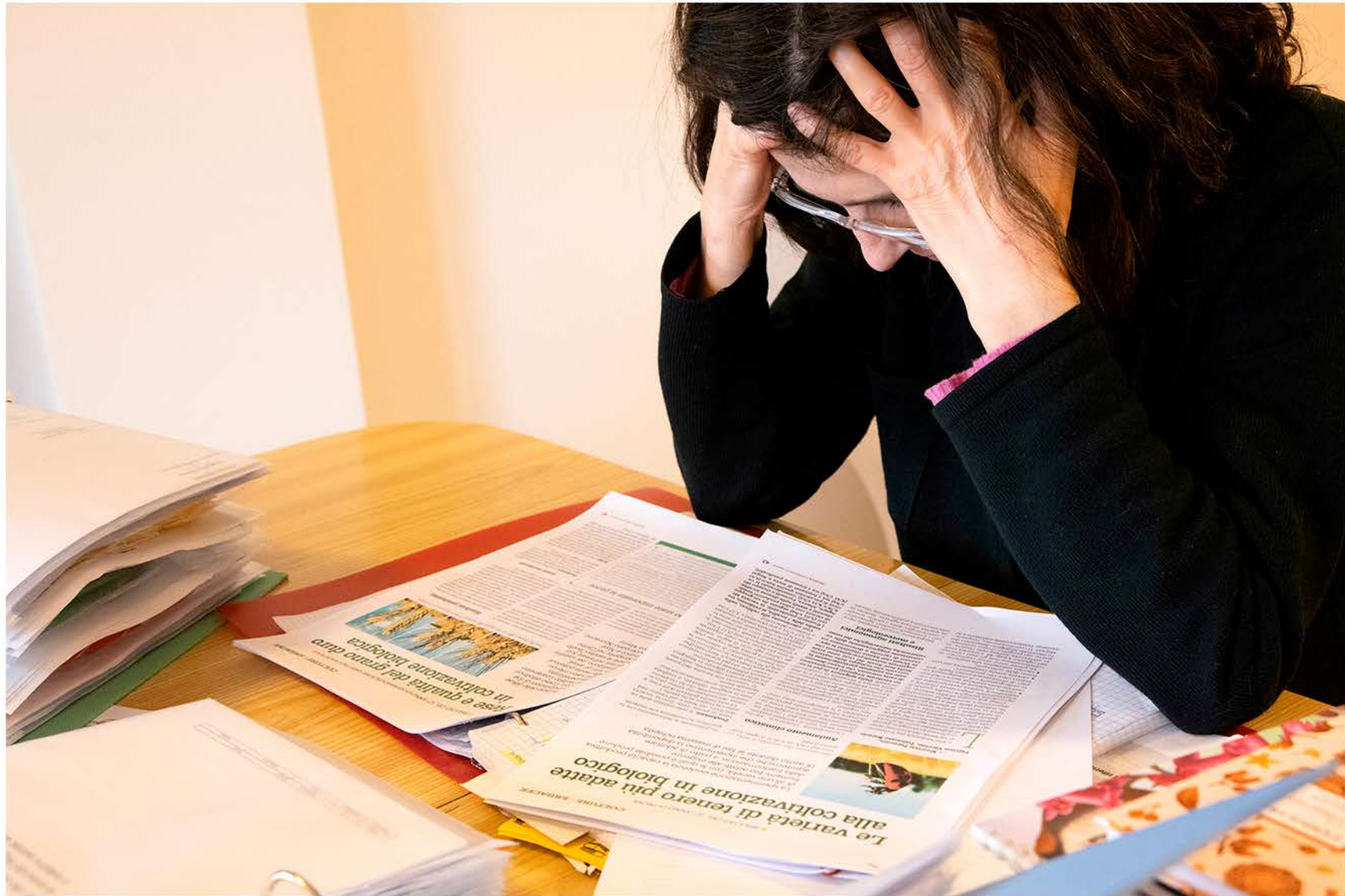
Il raggiungimento della certificazione biologica è stato molto complicato a causa di difficoltà burocratiche, che spesso hanno ostacolato il buon esito del nostro progetto di cambiamento. Nel percorso ci siamo resi conto che queste difficoltà, comuni a tutti coloro che intraprendono questa strada nel rispetto dell’ambiente, sono un deterrente che impedisce l’incremento e lo sviluppo del settore biologico in Italia.

Ciononostante continuiamo a proseguire nel nostro progetto, convinti di aver fatto una scelta etica corretta che porterà benefici per l’ambiente e per le generazioni future.





































# Liana Ferrari

---

## UN ALBERO DONA

Fonte energetica  
Materiale da costruzione  
Produce cellulosa per carta  
e.....  
ti dona tanto calore e tanto ossigeno

## UN ALBERO può cadere per tanti motivi

La sua resistenza dipende dall'altezza  
Dall'effetto vela della chioma  
Dal diametro del tronco  
Dall'esposizione al vento  
Dalle inondazioni





# Liana Ferrari

---

e.....  
dalla scure  
dall'incuria dell'UOMO

è sicura MORTE  
CREA PER ME UN AMBIENTE DIVERSO

(ambientazioni: Fiume Chiese/Fiume Oglio/Fiume Po/Pianura Padana)



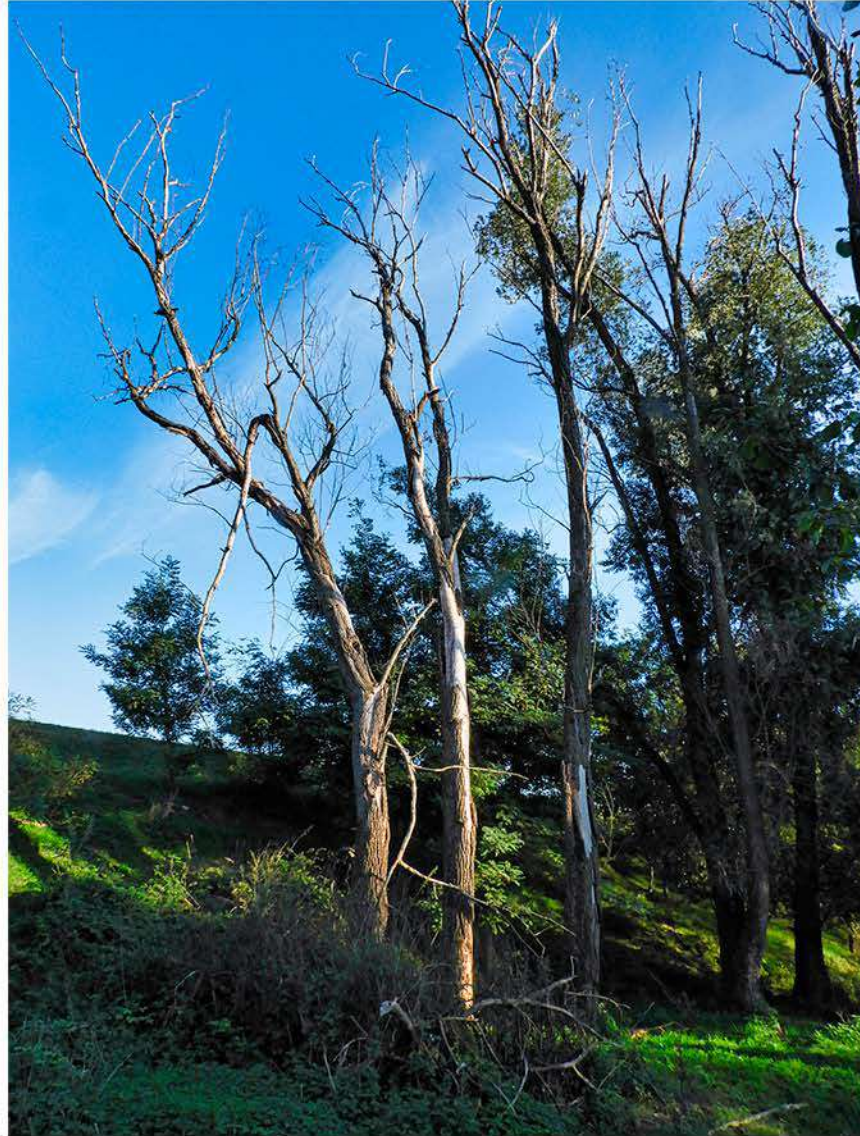














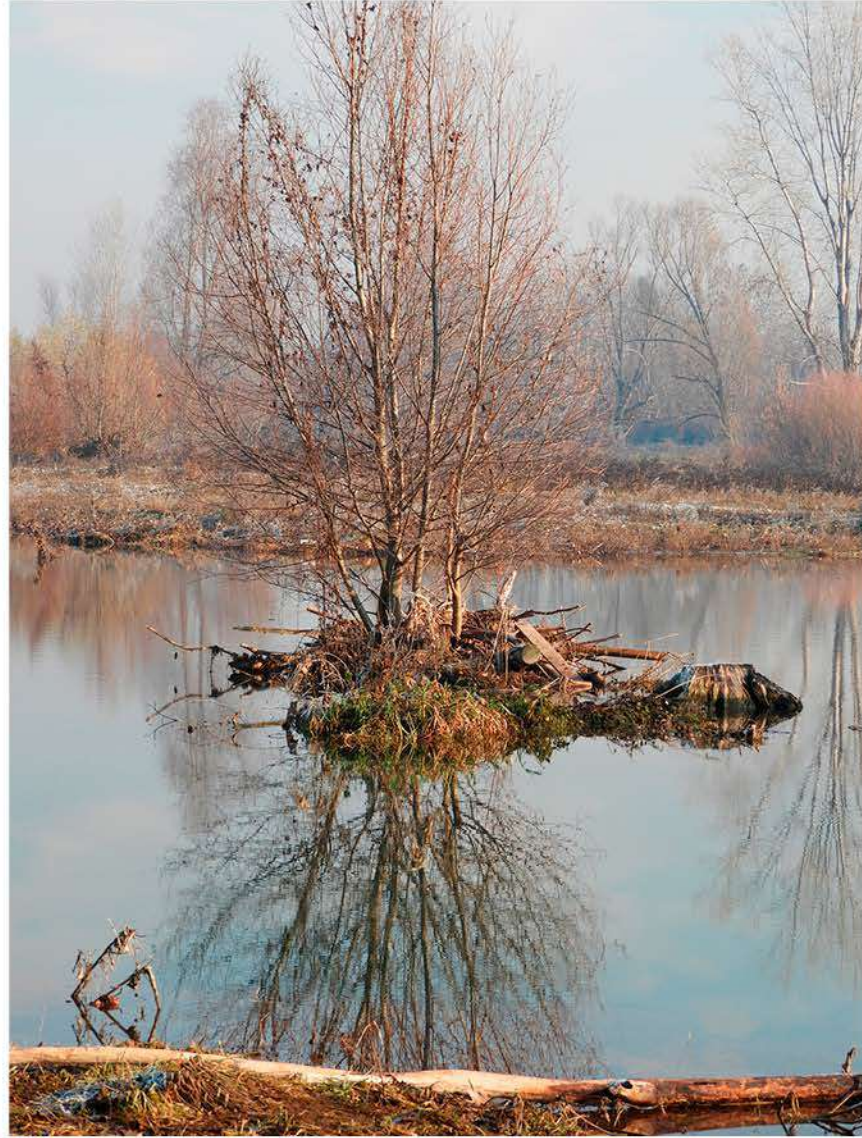




















# Loris Franzini

---

## Ambiente, Clima, Futuro

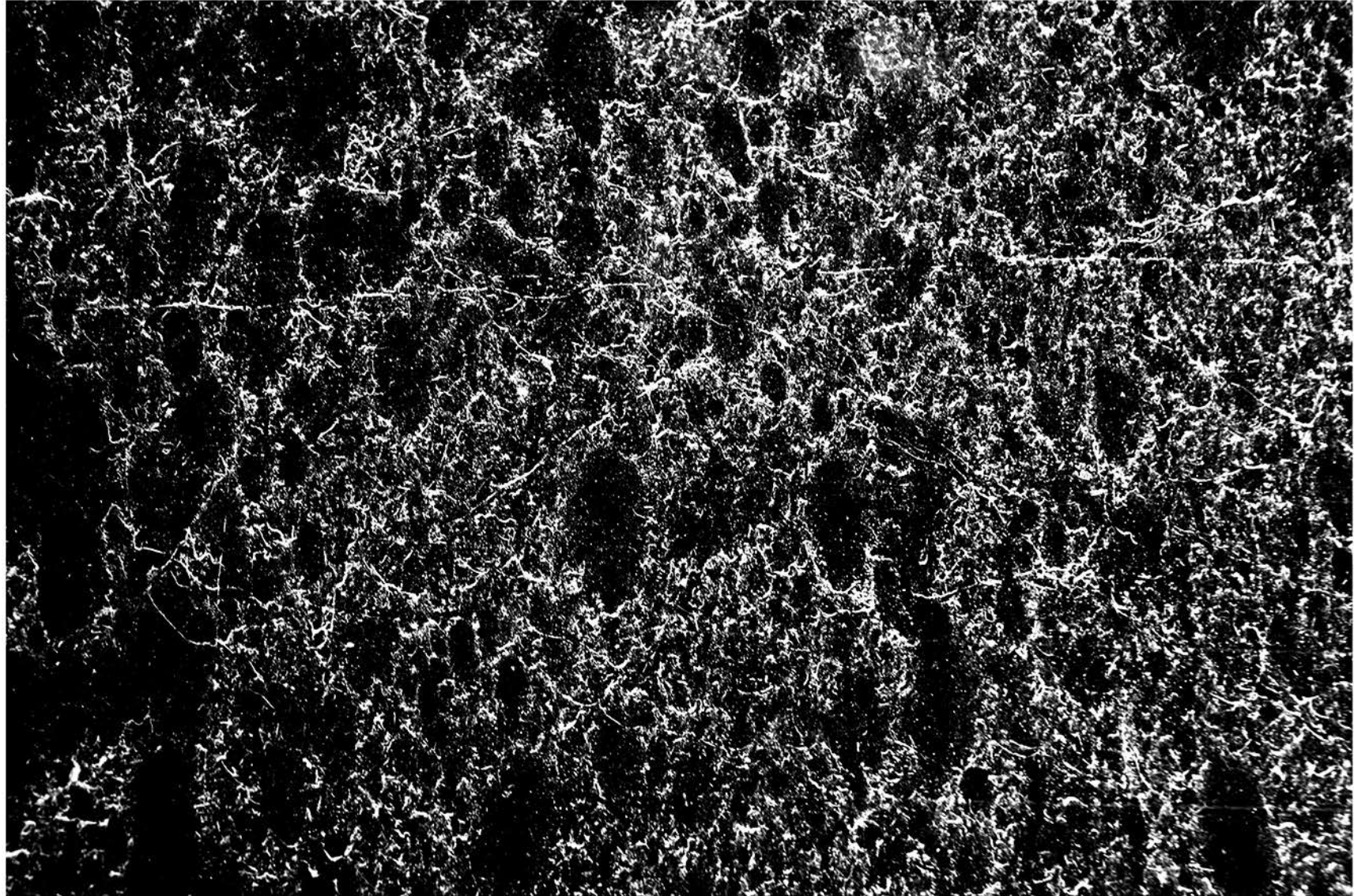
Quale **futuro** il mutamento del **clima** porterà all'**ambiente**???. Le aspettative sono poco incoraggianti, se “l'uomo” non vi pone rimedio ?!?! Uomo, termine molto generico con interessi talmente grossi che potrebbero finire per distruggere l'uomo stesso.

Con questo mio lavoro provo ad immaginare come potrebbe risultare il pianeta continuando di questo passo, proprio per l'assenza dell'uomo e della natura in genere lo si potrebbe definire “paesaggio lunare” se non fosse che: crepe, incrostazioni e polvere sono causa dell'uomo stesso.

Sulla luna ed altri pianeti di nostra conoscenza accettiamo l'assenza della natura, non c'è mai stata?!?! Ma sulla terra è un destino duro da digerire... E allora???

























# Matilde Fenotti

---

## Gli scheletri della natura

Edifici che da decenni sono vuoti, mai finiti, mai vissuti; emergono verso l'alto in modo selvaggio e disordinato, sprecano e invadono un suolo prezioso.





Castel Goffredo Via Praga, anno 2010



Goito, anno 1995



Castel Goffredo Via Atene, anno 2012



Goito, anno 1995





Goito, anno 1995



Castel Goffredo Via Monviso, anno 1988



Castel Goffredo Via Monviso, anno 1990

# Mattia Saviola

---

## Tempa Rossa

Nella regione Basilicata, esattamente nell'alta valle del Sauro, nei primi anni '90, venne scoperto il giacimento Tempa Rossa.

Dal 2014 al 2019 si impiegarono maestranze locali ed ingenti risorse private per erigere la maestosa opera del centro di trattamento Oli Tempa Rossa.

L'enorme costruzione si trova a 1100m di quota e si estende principalmente sul territorio del Comune di Corleto Perticara (PZ), a pochi km dal piccolo centro abitato.

L'impianto petrolifero ha una capacità produttiva giornaliera di circa 50.000 barili di petrolio, 230.000 m<sup>3</sup> di gas naturale, 240 tonnellate di GPL e 80 tonnellate di zolfo.



































# Mauro Delai

---

## CAVE AB HOMINE Antropogene di un territorio

Questo progetto è stato realizzato con lo scopo di evidenziare la perdita di territorio dovuta all'estrazione di materie prime con le quali, inevitabilmente, si andrà a causarne un'ulteriore perdita.

Infatti, sabbia, marmo e derivati servono a costruire ed asfaltare, un circolo devastatore. Antropogene è il termine che più si addice alla situazione: cambiamenti di territori causati da interventi umani.

Mentre per le cave di marmo non esiste un rimedio al disastro, per la cave di sabbia a volte il rimedio è peggiore del male. Diventa inevitabile toccare il tema dell'inquinamento ambientale.

Il business dei rifiuti urbani: 11 miliardi di euro all'anno, di cui 5 spesi per sostenere i costi del personale dei 100mila lavoratori del settore; 2 miliardi di costi operativi di gestione (camion, officine, attrezzi, ecc.); e 400 milioni di investimenti per la manutenzione e il rinnovo delle flotte. Quello che rimane, oltre 3 miliardi l'anno, è il business puro, ossia il costo sostenuto per smaltire e trattare i



# Mauro Delai

---

rifiuti. Sono questi i denari che prendono la strada del Nord. (fonte: La Repubblica).

Se andiamo sull'illecito (smaltimento di materiali pericolosi), le cifre salgono alle stelle; ma questo tema merita un progetto a se.

Oltre a quanto detto, rimane il fatto che centinaia di contadini sono stati costretti a chiudere le loro aziende perché si sono visti portare via terreni, o vedersi circondati da queste attività. Faccio presente che l'irrigazione dei campi avviene tramite pozzi, lascio immaginare quali conseguenze può avere in caso di falde inquinate. Negli ultimi 20 anni si è rilevato un picco di tumori e malattie.

“La concentrazione di cave e discariche in quell'area è unica in Italia e credo in Europa. Metterne così tante una vicina all'altra è stato sbagliato, frutto di una politica che ha trascurato completamente la tutela ambientale”, Fabio Cambielli direttore di Arpa Brescia. (fonte: Giornale di Brescia).

Un rimedio a ciò, almeno per ridurre lo scempio? Non è mio compito trovarne, anche se qualche idea c'è. Lascio ampio spazio alle risposte.

Legenda QR : con punta verso l'alto (fotografia)- con punta verso il basso (didascalia testo)



C'è un territorio nella provincia di Brescia che partendo dalle colline di Rezzato, Botticino, Nuvolera, Nuvolento, si estende verso sud- sud ovest per una ventina di chilometri nei comuni di Montichiari, Calcinato, Bedizzole, territorio agricolo fino a metà degli anni '70, prosegue per altre decine di chilometri nel mantovano. Questo territorio ha subito una devastazione senza eguali. La parte nord è interessata all'estrazione di marmo mentre la parte sud dalla sabbia. Per le cave di marmo non c'è rimedio nel riportare il territorio all'origine, quelle di sabbia, molto spesso, si riempiono di rifiuti, (di ogni genere), creando ulteriori problemi ambientali.

25 milioni di mc di rifiuti in 40 km quadrati, il 76% di quelli lombardi





2

Nonno, ma le montagne sono sempre state così?









No Giulia, tutto inizia dall'alto. Prima erano verdi, con tante piante, funghi, animali, insetti. Tutta la loro biodiversità. Avevano le loro stagioni, passavano dal verde in primavera al rosso-giallo in autunno. Era veramente bello.













7

1500 addetti al settore  
174 milioni di euro, fatturato 2017  
286 mila tonnellate l'anno di materiale estratto, in totale











SCAN ME

20 anni per ottenere il permesso di ripristinare dei muretti a secco (esistenti da un centinaio di anni) e trasformare qualche ettaro di terreno in vivaio. Testimonianza di una commerciante.

Quanto tempo ci sarebbe voluto per una cava?

Comuni con un bilancio del 30% ricavato dallo sfruttamento delle cave.





Una quantità spaventosa di scorie accumulate in modo del tutto legale, che ha dato vita a decine di colline squadrate che rompono il monotono paesaggio della pianura bresciana, parallelepipedi coperti da teli verdi o erba collocati a poche centinaia di metri dalle abitazioni. Di questi 25 milioni di metri cubi di rifiuti, 7,5 sono tombati in sei discariche messe una accanto all'altra, distanti meno di un chilometro da Vighizzolo: Pulimetal, Gedit, Edilquattro, Inertis, Ecoeternit e Valseco.





Territorio agricolo fino a metà anni '70, la campagna a est di Montichiari e Calcinato, 37 mila abitanti complessivi, è divenuta, immediatamente dopo il boom edilizio, il luogo dove far convergere rifiuti di ogni natura.







Fino al 1982, però, la pratica di sotterrare gli scarti è avvenuta in modo illegale e nella zona di Montichiari si stima ci siano almeno undici vecchi siti abusivi.

Un business molto proficuo soprattutto per i privati ma anche per le amministrazioni pubbliche, le cui casse sono state generosamente rimpinguate dai cavatori che, ad un certo punto, anziché ripristinare ambientalmente le aree da cui era stata prelevata la terra come avrebbero dovuto fare secondo convenzione, hanno ceduto le cave alle aziende di trattamento dei rifiuti, quando non a sé stessi: cavatori prima, smaltitori poi.







SCAN ME

Giulia, quale futuro ti posso lasciare...







# Michele Tusi

---

## Fateci venire voglia di futuro

E' ormai risaputo che gli alberi portano benefici fisici e psicofisici, inoltre recenti studi hanno provato che un singolo albero è in grado di assorbire fino a 3800 chili di CO2 in 20 anni e ha un'ottima capacità complessiva di mitigazione dell'inquinamento e di abbattimento delle isole di calore negli ambienti urbani.

Negli ultimi tempi leggiamo titoli di cronaca molto incoraggianti... "Piantiamo 3.000.000 alberi", "100.000 nuovi alberi per la riforestazione del parco..", "Un albero ogni 50 nuovi nati per un totale di ben 9.000 alberi all'anno".

I rimboschimenti, ultimamente chiamati anche foreste urbane sono sulla bocca di tante amministrazioni, promossi da progetti molto ambiziosi.

Quello che vedo, sento e tocco con mano, non é rassicurante.

Gare d'appalto al ribasso, che vanno a penalizzare la scelta della qualità e dimensione degli "alberi", che vengono chiamati così ma in realtà sono ramoscelli.





# Michele Tusi

---

Nella maggior parte delle realizzazioni mi capita di vedere orfani, peggio ancora molte piante che non sono sopravvissute e degli shelter (protezioni in plastica, da roditori e da tutte le operazioni di manutenzione) abbandonati e potenzialmente inquinanti.

L'impegno a rendere il nostro pianeta più verde é lodevole, ma deve essere fatto con criterio, puntando a determinati standard di sostenibilità e rispetto della natura.

Non può essere una moda, cavalcata dagli amministratori pubblici per "farsi belli"; bisogna tenere in considerazione che si sta parlando di esseri viventi, essenziali per il nostro pianeta e per il futuro dei nostri figli, e per ultimo (ma non meno importante) bisogna ricordarsi che si sta parlando di importanti investimenti con soldi pubblici che non devono essere sperperati.





















# Patrizia Castellani

---

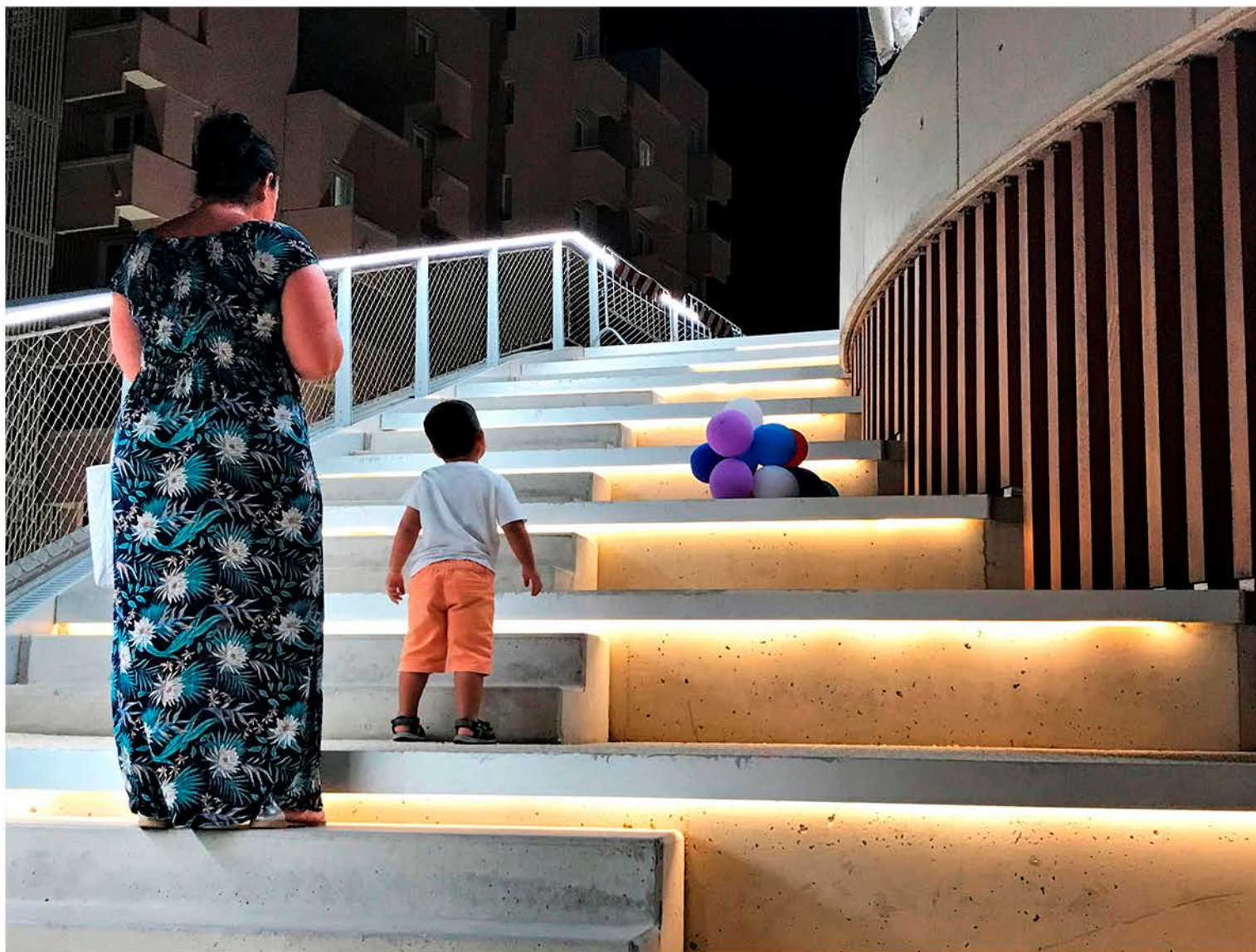
## La forza del domani

Analisi visiva della società dalla fascia più giovane quale importante forza del futuro nostro e di chi verrà dopo di noi.

Partendo dal periodo buio di questi ultimi anni, la voglia di guardare sempre avanti, nonostante le difficoltà e gli ostacoli, la forza di salire anche verso l'ignoto rappresentato dall'oscuro in cima alle scale, ma non da soli, accompagnati dallo sguardo o dall'abbraccio di un adulto. Dal grande valore dell'incoraggiamento e non solo la protezione della famiglia, ove presente, al significativo apporto dell'istruzione scolastica, alla grande offerta delle strutture educative storiche-scientifiche –culturali ed artistiche presenti sul territorio, fino alla libertà di espressione e di gioco, alla forma fisica, il tutto al fine di formare cittadini consapevoli del domani, salvaguardandone l'identità, le peculiarità ,il valore e le potenzialità personali.



























# Rosy Fezzardi

---

## Autoritratto di un bosco

Alberi di dimensioni diverse, rami caduti o appoggiati a tronchi divelti, grovigli di piante: al primo sguardo sembro un bosco disordinato, senza logica, senza disegno. Nell'antichità ero una fitta foresta e occupavo la Pianura Padana ma nella piccola e rara porzione rimasta tra Mantova e Marmirolo un ordine mi viene regalato dalla natura che, nonostante un intervento spesso maldestro dell'uomo, è riuscita a preservare la mia bellezza.

Per risalire alle mie origini occorre fare un lungo viaggio a ritroso nel tempo. Devo il mio nome a una risorgiva di cui si conosce l'esistenza già nel dodicesimo secolo. In epoca rinascimentale i Gonzaga fecero costruire qui una palazzina e la foresta divenne una grande riserva di caccia. Nel Seicento ospitai anche un eremo di religiosi. Durante il governo austriaco, succeduto agli inizi del Settecento alla dinastia mantovana, cominciò una progressiva riduzione del mio perimetro e rischiai addirittura di finire in mani private. Mi salvarono la reazione della popolazione e l'impegno di alcuni nobili naturalisti che mi hanno permesso di restare nei confini attuali. Dopo la prima guerra mondiale ho contribuito, con i tronchi di quercia, alla ricostruzione dei ponti sul Piave e sul Tagliamento, al prezzo di un doloroso impoverimento delle mie più preziose essenze vegetali. Durante la seconda guerra



# Rosy Fezzardi

---

mondiale l'esplosione dell'eremo, utilizzato dai tedeschi come deposito di munizioni, e il conseguente divieto di accesso al mio interno hanno favorito una salutare ripresa della mia naturale evoluzione.

A guardarmi dall'alto, come gli uccelli che mi sorvolano, sembro una grande macchia verde: un'isola di 233 ettari in un mare immenso di colture intensive. Ma se ci si inoltra tra i miei viali è possibile riconoscere i vari strati che, insieme, contribuiscono a comporre le infinite sfumature di colore: l'erba, gli arbusti, gli alberi, i fiori. La quantità di vita che racchiudo è difficilmente intuibile ma basta osservare lo strato di foglie, cadute in autunno, per scoprire i batteri, i funghi e gli altri microorganismi che insieme se ne nutrono e le trasformano in humus. Della mia ricchezza fanno parte gli alberi morti, soprattutto la farnia, la più ricercata dagli organismi "saproxilici", come licheni, muschi, insetti, uccelli, roditori e persino mammiferi che si nutrono del legno morto o si riparano nelle cavità marcescenti. Una presenza significativa è quella del cervo volante, un coleottero che ha bisogno di alberi di notevoli dimensioni per riprodursi e che qui continua a trovare casa. Molti studiosi, in questi ultimi decenni, si stanno prendendo cura della mia conservazione e mi stanno



# Rosy Fezzardi

---

aiutando a evolvermi verso una foresta matura.  
Servirà non poco tempo perché il terreno, impoverito dal lungo sfruttamento, ritorni a essere vicino all'originaria fertilità. Penso che questa sia la strada giusta.

Mantova 10 marzo 2022





































# Ugo Anghinoni

---

## ... chissà, chissà, domani...

Ho affrontato il tema “Ambiente, Clima, Futuro” alla luce dell'incremento dei tanti eventi catastrofici per cui non riesco a fare a meno di assumere una posizione pessimistica.

Ho ritratto 3 luoghi per me simbolici in 3 situazioni diverse.

I 3 luoghi sono: un grande centro commerciale (lavori fermi da anni, non vedrà mai la luce), edifici agricoli (in abbandono e degrado), una stazione ferroviaria (linea dismessa da decenni).

Di ogni luogo ho ritratto l'intero complesso per dare una vista di insieme, un particolare del degrado e, in una sorta di visione futuribile, uno scorcio del luogo con la presenza di non meglio definite presenze che la popolano (umani o forse automi?!).





